

AL DECOLLO

quella notte ero un po' morto
al poliptòto controllo

la mano d'ipàllage flagellata
nel frigidarium d'amore giaceva

già cagliata d'aferesi e deiezioni
indicibili anacoluti al decollo

dagli ossimori varchi a carne viva
la fioraia infilava le occasioni

ad personam la macellaia pesava
ogni pleonasma per l'attraversare

e la sarta ci tagliava dai gran vecchi
bagagli a mano le sincope passioni

con la diastole dissi che era presto
per l'essere con le dita sfogliato

su mute carte e senza postfazioni
ma mi ero – *da un-bel-po'* – rifatto di abstrac.